ORCHESTRA DEL CONSERVATORIO "F. CILEA"

VIOLINI PRIMI

PROF. SALVATORE PORTUESI - PROF. SANTA GALLETTI
PROF. PASQUALE FAUCITANO - CECILIA POPA MARE
MARILENA FUSÀ - MARIA ANTONIETTA BAGALÀ
GIADA POLITANÒ

VIOLINI SECONDI

PROF. DOMENICA ROMEO - GABRIELE DURANTE
MARIA GRAZIA SCRUGLI - LAURA GANGEMI
SIMONE CALABRÒ - ALBA ORLANDO

VIOLE

DILETTA FRANCO - SABA SAFAVI

VIOLONCELLI

PROF. GIOVANNI CARIDI - ELETTA FRANCO

CONTRABBASSI

PROF. VINCENZO BALDESSARRO - FRANCESCO MACRÌ - UMBERTO ANILE

FLAUTI
GIADA CARIDI
ANDREA CATALANO

OTTAVINO
ANDREA CATALANO

OBOI
CLARISSA CALABRESE
DEMETRIO LABATE

CLARINETTI
SAVERIO PAZZANO
GABRIELE DEL GRANDE

FAGOTTI
DOMENICO SORBARA
ROCCO LIBRO

CORNI
MATTEO GRILLO
ROSARIO LEVATO

TROMBE
ANDREA NICODEMO BRUZZESE
GIUSEPPE PLATEROTI

TROMBONI
IDA SPANÒ
LUIGI ANTONIO MARULLA
SALVATORE RINALDIS

PERCUSSIONI
LORENZO FERRARO
FRANCESCO MARTORANO
ALESSANDRO PAZZANO

ARPA
MARIA RITA ROMEO

MUR · Alta Formazione Artistica Musicale · REGIONE CALABRIA · Città Metropolitana di Reggio Calabria · RTV CANALE 77

conservatorio di musica francesco cilea

XXXII stagione concertistica 2023

CONSERVATORIO CILEA REGGIO CALABRIA

RTV CANALE 77

L'elisir d'amore

Melodramma giocoso in due atti su libretto di FELICE ROMANI

Musica di GAETANO DONIZETTI

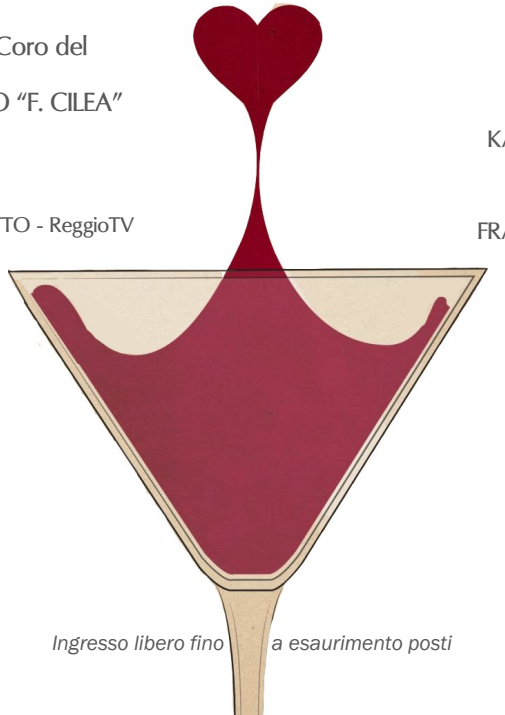
Cast, Orchestra e Coro del
CONSERVATORIO "F. CILEA"

MILO LONGO
direttore

KARINA NOVIKOVA
regista

FRANCESCO ALIBERTI
maestro del coro

TEATRO SULLO STRETTO - ReggioTV
Campo Calabro (RC)



28
Sabato
Ottobre
Ore 18:00

29
Domenica
Ottobre
Ore 18:00

Ingresso libero fino a esaurimento posti

Come riformare la struttura dell'opera senza venir meno alle convenzioni? Un problema che Donizetti si era posto nel corso di tutta la carriera. Proprio *L'elisir d'amore* è la **prima vera opera comica di Donizetti**, dove la tradizione si sposa felicemente con l'innovazione per creare una partitura estremamente equilibrata e che contribuisce in modo rapidissimo allo sviluppo del melodramma tardo ottocentesco italiano.

La strada è quella perseguita da tempo e già tracciata in *Anna Bolena:* la realizzazione di una struttura drammaturgica più ampia, libera dalle maglie del numero chiuso di stampo settecentesco. Proprio in questo sta il fascino dell'*Elisir* che ci propone in chiave comica ciò che già nell'opera seria si andava realizzando da tempo, ossia il **continuo fluire dell'azione attraverso scene più ampie e in stretta relazione le une con le altre**.

Già l'esordio dell'opera ci dà un chiaro esempio del procedimento adottato. Il preludio, e non più la sinfonia di stampo rossiniano, confluisce direttamente nel coro d'introduzione «Bel conforto al mietitore» senza soluzione di continuità, per poi presentare i personaggi principali, come vuole la tradizionale opera buffa, attraverso le rispettive cavatine (nell'ordine Nemorino «Quanto è bella, quanto è cara», Adina «Della crudele Isotta», e Belcore «Come Paride vezzoso»). Non si tratta però di cavatine autonome, ma inserite in un contesto più ampio. **Il personaggio non si isola per profondersi in un acceso virtuosismo canoro, ma ammette nelle cabalette il sostegno e l'intervento dialettico di altri personaggi e del Coro.** Addirittura nella cavatina di Belcore è inserita una breve scena che fa da raccordo tra le sezioni.

Il legame tra una cavatina e l'altra è realizzato attraverso espedienti innovativi nel genere, come può essere la scena «Ah! ah! ah! Benedette queste carte!» che precede la cavatina di Adina «Della crudele Isotta», o la Marcia alla francese che precede la cavatina di Belcore, il cui rullìo del tamburo ne annuncia l'ingresso già alla fine della sezione precedente. **La stretta finale dunque non si presenta come la convenzionale conclusione al numero, ma come una naturale progressione a cui i personaggi e il coro sono arrivati per sinergia.**

L'impatto è straordinario per l'ascoltatore che vede la vicenda crescere e svilupparsi su questa «drammaturgia continua» fondata su una stretta interrelazione tra le parti. Ne impedisce la totale realizzazione, o almeno ne rallenta la progressione, il recitativo secco, ultimo «necessario» baluardo di una tradizione ormai desueta.

Se questa costruzione Donizetti aveva mutuato dalle esperienze del **teatro serio rossiniano** e dei suoi epigoni, un modello ben presente al compositore deve essere stato anche il **teatro francese**, la cui conoscenza il compositore doveva in parte a Mayr che in passato lo aveva messo a contatto con l'esperienze più recenti. Significativa in questo senso è la scelta del soggetto, quel ***Le philtre* che Scribe aveva scritto per Auber** nel 1831, e Romani riadattato per l'occasione. Dell'opéra-comique Romani segue la struttura generale, riprendendo addirittura alcune soluzioni formali.

Ma il teatro musicale italiano aveva delle regole precise, e doveva appunto fare i conti con le sue convenzioni; tra queste **l'accentuata caratterizzazione dei personaggi** era un obbligo a cui era difficile sottrarsi, pena la caduta del consenso. Obbligo che oltrettutto lo distingueva dal teatro francese coevo più attento alla costruzione di una drammaturgia generale che non alla definizione netta dei caratteri e delle loro vicende.

L'*Elisir* segue perfettamente la tradizione con personaggi quali Belcore e Dulcamara, le cui cavatine (rispettivamente «Come Paride vezzoso» e «Udite, udite, o rustici!») ci presentano due figure consuete nel teatro comico, il soldato borioso e il ciarlatano. **Anche Adina risponde ai canoni della ragazza ricca e capricciosa**, ma Donizetti riesce a caricare di affetto il bel testo di Romani con melodie estremamente coinvolgenti e «sentimentali».

Piuttosto qualche carattere di maggior novità la presenta il personaggio di Nemorino, figura centrale dell'opera. Nemorino, al cui confronto il corrispettivo Guillaume de *Le philtre* risulta sbiadito, non è il solito «giovane semplice, innamorato», come recita il libretto, e un po' stupidotto che si è incontrato spesso nel teatro comico. Tutt'altro, ha piena coscienza di sé e vive la sua passione amorosa con tale determinazione e verità che alla fine anche Adina gli cederà, naturalmente. **Nemorino non mette in atto alcun inganno, non ricorre a nessuno di quegli espedienti che avevano risolto tanti amori contrastati.** L'unica sua debolezza è il ricorso disperato all'innocuo elisir, ultima panacea al suo amore infelice.

Solo un personaggio così autentico poteva cantare «Una furtiva lagrima», una romanza appassionata che, sebbene riconducibile nella sua forma alla tradizione francese, non ha corrispettivo ne *Le philtre*. Del resto la valenza maggiore di questo brano è quella patetico-elagiaca, che non poteva avere spazio nell'opera di Auber, di carattere leggero e brillante.

Ed è proprio il tono patetico-elegiaco, «l'affettuoso» come lo definisce il recensore della Gazzetta milanese, **la cifra più autentica dell'*Elisir*,** sconosciuta fino ad allora al teatro comico tradizionale. Così come era inusuale la tendenza «narrativa» a cui volge continuamente l'opera e che aprirà la strada ad altri capolavori tra cui *Don Pasquale*, al quale toccherà raccogliere i frutti maturati nell'*Elisir* e riproporli in una veste ulteriormente rinnovata e plasmata secondo il nuovo pathos romantico e borghese.

Marco Mauceri (Programma di sala della rappresentazione al Teatro Donizetti, Bergamo, 26 ottobre 1995)

ATTO I

1. Preludio e Introduzione *Bel conforto al mietitore - Quanto è bella, quanto è cara - Della crudele Isotta - Come Paride vezzoso* (Coro, Giannetta, Nemorino, Adina, Belcore)
2. Scena e Duetto *Una parola, o Adina... Chiedi all'aura lusinghiera* (Nemorino, Adina)
3. Coro e Cavatina *Che vuol dire codesta sonata?... Udite, o rustici* (Dulcamara)
4. Recitativo, Scena e Duetto *Ardir! Ha forse il cielo... Voglio dire, lo stupendo* (Nemorino, Dulcamara)
5. Recitativo e Finale Primo *Caro elisir sei mio!... Esulti pur la barbara... Signor sergente... Adina, credimi... Fra lieti concenti* (Nemorino, Adina, Belcore, Giannetta, Coro)

ATTO II

6. Coro d'Introduzione e Barcarola a due voci *Cantiamo, facciam brindisi* (Adina, Dulcamara, Belcore, Giannetta)
7. Scena e Duetto *Oh me infelice... Venti scudi?* (Nemorino, Belcore)
8. Coro *Saria possibile?* (Giannetta)
9. Quartetto *Dell'elisir mirabile* (Nemorino, Giannetta, Coro, Adina, Dulcamara)
10. Duetto *Quanto amore! Ed io spietata* (Adina, Dulcamara)
11. Romanza *Una furtiva lagrima* (Nemorino)
12. Recitativo e Aria *Prendi, per me sei libero* (Adina)
13. Aria e Finale Secondo *Alto, fronte... Ei corregge ogni difetto* (Belcore, Adina, Dulcamara, Nemorino, Coro, Giannetta)

Si ringrazia il Dott. Eduardo Lamberti – Castronuovo per la gentile concessione del Teatro sullo Stretto.

Personaggi e interpreti

Adina	CHIARA PIRRÒ - DELIA MAZZAMATI
Nemorino	ALESSANDRO STANCATO - YIJIE KE
Belcore	ANGELO PARISI - GIUSEPPE ZEMA
Dulcamara	DOMENICO CAGLIUSO
Giannetta	FEDERICA CARACCIOLO - ROBERTA PANUCCIO

Prof. SERENELLA FRASCHINI
tutor di progetto
Prof. DOMENICA ROMEO
coordinatrice dell'orchestra
VINCENZO LUCA MORO
maestro sostituto
MARIA CONDÒ - FRANCESCO ROSANITI
maestri collaboratori
STEFANIJA NOSOVAITE
coreografa
DOMAS RIMEIKA
fotografo
EMMEDUE GROUP
scene, luci, costumi

CORO DEL CONSERVATORIO "F. CILEA"

EVOLI GIUDITTA
FILARDO CATERINA
LABATE GRAZIA
CUTRUPI CHIARA
TRIPODI ARIANNA
CALAUTTI MARIADEA
CUZZOCREA FEDERICA
PIETROPAOLO MARIA
RIGILLO MATTIA
LEONG CHARLOTTE
SPANÒ ANNA
UMBACA LUISA
CAMERA ANTONIO
MORABITO GIUSEPPE
D'ELIA FABIO
CONG DACHUAN
FAZZARI DAVIDE
COLICO CARLO AURELIO
ZOCCOLI GIUSEPPE
SPANÒ EMANUEL
DIANO FILIPPO FRANCESCO
SAVOCA ANTONIO
BRUNO MARCO
NETO SIMAO